



Traviata

Coreografia, regia, scene, luci e costumi **Monica Casadei**

Assistente alla coreografia **Elena Bertuzzi**

Musiche **Giuseppe Verdi**

Elaborazione musicale **Luca Vianini**

Drammaturgia musicale **Alessandro Taverna**

Produzione **Compagnia Artemis Danza/Monica Casadei**

Coproduzione **Fondazione Teatro Comunale di Ferrara**

Con il contributo di **Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Emilia Romagna-Assessorato alla Cultura, Provincia e Comune di Parma**

Traviata è il primo capitolo del progetto dedicato a Giuseppe Verdi, una proposta in danza dei melodrammi più celebri del compositore di Busseto, a cui è seguito nel gennaio 2012 *Rigoletto* con debutto al Théâtre de Suresnes Jean Vilar di Parigi e, in occasione del bicentenario della nascita di Verdi e Wagner su commissione del Teatro Comunale di Bologna, “La Doppia Notte. Aida e Tristan”, accompagnata dal vivo dall’Orchestra del Teatro stesso, sulle musiche di Giuseppe Verdi e Richard Wagner, con elaborazione musicale del Maestro Claudio Scannavini.

Violetta contro tutti. Violetta in bianco, speranza di purezza, Violetta in rosso, perché le sanguina il cuore. Un cuore che forse sarebbe stato meglio non fosse mai battuto. Meno dolore, meno contrasto. Violetta, una storia in cui scorre il senso della fine ad ogni alzar di calice. Nulla si risolve. *E’ tardi*. E’ tardi. Dietro i valzer, il male che attende. Dietro le feste e la forma, il marciume di una società in vendita, vuota, scintillante. *Addio, del passato bei sogni ridenti. Perché non si è pura siccome un angelo. Questa donna conoscete? Amami, Alfredo...*

Aver conversato con Monica Casadei sul debutto del primo capitolo del progetto triennale *Corpo a Corpo Verdi*, ovvero *Traviata*, ci ha catapultati all’interno di un viaggio coreografico in cui la danza e l’opera duettano dando corpo a un fluire di immagini sbrigliato da qualsiasi volontà di aderenza didascalica, eppure legato a doppio filo al dramma di Violetta. Viaggio in cui vibra il sentimento amoroso di chi spera, legato tragicamente alla sensazione di sapere che tutto finisce, mentre si consuma il conflitto tra singolo e società, pubblica facciata e privato sentire.

Per *Traviata*, quell’*Amami, Alfredo*, quel *libiam ne’ lieti calici*, quel *croce e delizia*, quel *sì, piangi*, quell’*e’ tardi*, qualunque sia la taratura della passione per il bel canto di chi legge, sono parole che si legano nella memoria a voci, ad arie, musiche, storie, teatri, a partire dalle pagine del libro, fonte dell’opera verdiana. Alfredo e Violetta si mischiano nella mente con Marguerite e Armand, i protagonisti dello struggente romanzo *La Dame aux camélias* di Alexandre Dumas figlio, 1848, una storia, scriveva il suo autore, che ha un solo merito: “quello di essere vera”. Perché è la società reale con il suo conformismo di copertura che pulsa nelle pagine di Dumas e in Marguerite, nome di fantasia sotto cui si nascondeva quella Marie Duplessis, morta di tisi, sepolta a Montmartre e amata dal giovane scrittore.

Romanzo che diventa prima dramma teatrale, poi opera lirica, poi balletto. Da Eleonora Duse a Sarah Bernhardt, da Maria Callas a Alessandra Ferri, Marie/Marguerite/Violetta con la voce, il canto o l’emozione del corpo che danza ha fatto piangere intere generazioni.

Ma quale *Traviata* vedremo stasera?

Una *Traviata* letta dal punto di vista di Violetta. Violetta, appunto, contro tutti. Violetta al centro di una società maschilista espressa da un coro in nero. Violetta moltiplicata in tanti elementi femminili, in tanti spaccati di cuore. Violetta disprezzata, che anela, pur malata, pur cortigiana, a qualcosa di puro. Violetta contro cui si scagliano le regole borghesi espresse dal padre di Alfredo, Giorgio Germont, emblema di una società dalla morale malsana. Una società in cui per certi versi si rispecchia a distanza anche la nostra.

Ed ecco Violetta in mezzo a altre Violette, gonna bianca, gonna della festa, gonna del *libiam*, ma anche del dolore, di un assolo danzato di schiena, in cui assolo significa solitudine, viaggio verso la morte, cammino verso il proprio funerale: e intanto ascoltiamo *l’addio, del passato*.

Traviata ha significato per Casadei e i suoi collaboratori, da Alessandro Taverna, autore della drammaturgia musicale, a Luca Vianini, che ha curato l’elaborazione musicale, entrare nel dramma di Violetta, di questa donna a cui è negata la speranza di un sentimento d’amore. Perché, se come prostituta felice del suo ruolo poteva essere integrata nascostamente dalla società, da cortigiana animata dal desiderio di uscire dal suo destino, non poteva che essere punita dalla malattia, dalla morte, dal disprezzo. Uccisa dall’ipocrisia del coro.

Alfredo perciò è nello spettacolo soprattutto un uomo di poco spessore, schiacciato dalle azioni del padre. Appartiene anch’egli al coro. Viene evocato più per la scena della festa da Flora, che per le sue dichiarazioni d’amore. Ancora il disprezzo, ancora lo scontro con la società delle apparenze: *qui testimon vi chiamo/ che qui pagata io l’ho*.

E allora ecco perché quell’*E’ tardi* diventa la chiave di *Traviata*: due parole che risuonano come una campana a morte. Perché nulla può essere recuperato. Perché Violetta, in abito rosso, danza e il suo cuore non può che grondare sangue, sangue che è la tisi ma che è anche segno di una ferita interiore da cui non c’è che scampo. La società che tutto vede e controlla vuole il suo sacrificio. *Sì, piangi, o misera*”.

Come finire dunque? Come terminare questa visione in bianco e nero, sporcata dal rosso e dal dolore? Che sia con *Amami, Alfredo*, che ascolteremo in un mix di tante edizioni celebri, un’invocazione che è un grido di morte. Perché se nell’opera ascoltiamo *Amami, Alfredo* dopo l’incontro decisivo tra Violetta e il padre di Alfredo, nello spettacolo quest’invocazione è spostata al finale. Un

urlo di disperazione, un grido di solitudine, in una *Traviata* molto femminile nella quale la partita non si gioca sulla decorazione, ma sull'esplosione di un'energia fisica di dolore, specchio dell'anima.

*(Un cuore che gronda- Appunti da una conversazione con Monica Casadei intorno a Corpo a Corpo
Di Francesca Pedroni)*

Debutto: *Danza Contemporanea Festival 2011*, Teatro Comunale (Ferrara, 4 e 5 novembre '11)

Tournée: Teatro Eduardo De Filippo (Cecina - LI, 26 novembre '11)

Teatro Pietro Mascagni (Chiusi - SI, 1 dicembre '11)

Teatro Lirico Giuseppe Verdi (Trieste, 15 e 16 dicembre '11)

Teatro Rossini (Lugo - RA, 7 febbraio '12)

Teatro Camploy (Verona, 2 marzo '12)

Arena del Sole (Bologna, 3 aprile '12)

MaggioFest, Teatro Comunale (Teramo, 4 maggio '12)

Teatro Carlos Gomes (Rio de Janeiro, Brasile, 17-18 maggio '12)

Teatro del Memorial da América Latina (San Paolo, Brasile, 21 maggio '12)

Teatro HBSC (Curitiba, Brasile, 24 maggio '12)

SESC Palladium (Belo Horizonte, Brasile, 1 giugno '12)

Amo la Mole, Corte della Mole Vanvitelliana (Ancona, 20 luglio '12)

Acqui in Palcoscenico, Teatro all'aperto G. Verdi (Acqui Terme-AL, 24 luglio '12)

La Versiliana Festival, Teatro all'aperto della Versiliana (Marina di Pietrasanta-LU, 24 agosto '12)

Teatro Na Strastnom (Mosca – Russia, 15 settembre '12)

Teatro Sociale (Trento, 11 ottobre '12)

Teatro Novelli (Rimini, 4 e 5 dicembre '12)

Teatro Comunale (Treviso, 12 dicembre '12)

Teatro Mengoni (Magione – PG, 18 gennaio '13)

Teatro Persiani (Recanati – MC, 19 gennaio '13)

Teatro degli Industri (Grosseto, 22 gennaio '13)

Teatro Bonci (Cesena, 25 gennaio '13)

Teatro dei Rinnovati (Siena, 27 gennaio '13)

Teatro Verdi (Pisa, 30 gennaio '13)

Teatro Comunale (Porto San Giorgio-FM, 22 febbraio '13)

Teatro Gentile (Fabbriano – AN, 23 febbraio '13)

Teatro Municipale (Piacenza, 28 aprile '13)

Sala Ibn Khaldoun (Algeri, Algeria, 29 maggio '13)

Teatro Sociale (Bergamo, 11 giugno '13)

Teatro di Wolfsburg (Germania, 30 settembre '13)

Cantieri Koreja (Lecce, 8 e 9 novembre '13)

Reva and David Logan Center for the Arts/ University of Chicago (USA, 14 novembre '13)

Théâtre Raymond Kabbaz – Los Angeles (USA, 16 novembre '13)

Auditorium San Barnaba (Brescia, 16 novembre '13)

Teatro dell'Opera di Cracovia (Polonia, 30 novembre '13)

Teatro Nuovo (Torino, 6 dicembre '13)

Teatro Raffaello Sanzio (Urbino, 18 dicembre '13)

Teatro San Domenico (Crema, 26 gennaio '14)

Teatro La Nuova Fenice (Osimo, 23 marzo '14)

Teatro Comunale (Todi, 29 marzo '14)

Teatro Al-Bustan (Beirut, Libano, 29 maggio '14)

Teatro Nazionale di Addis Abeba (Etiopia, 1° giugno '14)

Artscape Theater di Cape Town (Sud Africa, 5 giugno '14)

Festival Internazionale di Mezz'Estate, (Tagliacozzo - AQ, 12 agosto '14)

Teatro Statale di Košice (Slovacchia, 5 settembre '14)

Sala Verdi dell'Istituto Italiano di Cultura di Budapest (Ungheria, 6 ottobre '14)

Teatro di Bismantova (Castelnovo né Monti – RE, 28 novembre '14)

Teatro Signorelli (Cortona - AR, 14 gennaio '15)

Politeama Genovese (Genova, 30 gennaio '15)

Teatro Comunale Rossini (Gioia del Colle - BA, 20 febbraio '15)

Teatro Comunale Mercadante (Cerignola - FG, 21 febbraio '15)

Teatro Comunale Lucio Dalla (Manfredonia - FG, 26 febbraio '15)

Teatro Italia (Francavilla Fontana - BR, 6 marzo '15)

Io Sono Danza (Teatro Toniolo, Mestre – VE, 14 marzo '15)

Teatro Comunale (Santa Teresa Gallura - OT, 19 marzo '15)

Teatro Civico (Alghero – SS, 20 marzo '15)

Teatro Civico (Sinnai – CA, 21 Marzo '15)

Teatro Civico (Carbonia – CA, 22 marzo '15)

Teatro Regio (Parma, 23 aprile '15)